

Accordo con Di Pietro Prodi: mi sono sacrificato...

Anche l'Idv nella coalizione, alla Camera ottiene 3 candidati
I «prodiani» in lista si assottigliano. Oggi il Professore incontra Kohl

di Ninni Andriolo / Roma

"MI SONO SACRIFICATO per il bene della coalizione", sospira Romano Prodi. Non è uno sfogo. Non potrebbe esserlo dopo la soddisfazione per il "successo straordinario" della convention dell'Ulivo. E il giorno dopo, domenica mattina, non è il caso di tirare

fuori le amarezze. Il Professore è sereno. Ha appena siglato l'intesa con Di Pietro. Della "quota" riservata al leader dell'Ulivo nella lista per la Camera faranno parte anche tre candidati dell'Idv. "Si sono resi conto che non rispettare i patti avrebbe portato il centrosinistra ad una sconfitta catastrofica, come successe nel 2001", commenta l'ex pm. A questo punto la pattu-

glia dei prodiani doc in lista si attesterebbe sui sei/sette nomi: ecco il senso della rinuncia di cui parla il Professore nella sua mattinata romana. E "sacrificio dopo sacrificio - commentano con sarcasmo dal suo staff - alla fine non si troverà nemmeno il posto di Romano". Un paradosso per descrivere uno stato d'animo. I nomi che circolano sono Levi, Sircana, Gozi, Barbi, Santagata, De Castro ai quali si aggiungerebbe o si alternerebbe una candidatura femminile. L'accordo siglato con Ds e Margherita assegnava al Professore una quindicina di candidature che comprendessero anche i piccoli partiti. Le intese danno domi-

cilio a 5 mastelliani, (ma ce ne sarebbero altri due in cerca di casa), 3 dipietristi, 1 esponente dei pensionati e 1 dei repubblicani europei. Bisognerà capire se Prodi, per non sfiorare "la quindicina", dovrà restringere ancora di più il suo elenco, se una o due candidature rientreranno nel carico dei partiti o se Quercia e Di Ritocheranno con il Professore i numeri già concordati. Un passaggio del discorso del leader dell'Ulivo al Palaotomatica incitava le forze politiche a "costruire una cultura della coalizione". E' chiaro che il richiamo di Prodi non si limitava alle liste, ma certo non escludeva il tema delle candidature. Oggi, intanto, il Professore incontrerà l'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl che raggiungerà appositamente Roma per partecipare a un forum con l'ex presidente della Commissione Ue. Un incontro a porte chiuse con alcuni direttori di giornali che avrà al centro il tema dell'Europa. Non saranno ammesse telecamere, una scelta che "rientra nella cifra del personaggio Kohl"

e che non avrebbe "nulla a che fare con le pressioni esercitate da ambienti Cdl" (di area buttigliogniana) per convincere colui che per anni è stato l'esponente più prestigioso della Cdu a evitare l'incontro con Prodi per ragioni elettorali. Nel relax domenicale, intanto, piomba la nota di Palazzo Chigi. "Prodi e i suoi si arrampicano sugli specchi per evitare i confronti tv - afferma Paolo Bonaiuti - La Commissione di vigilanza, ovvero il Parlamento, ha votato democraticamente, a maggioranza, un regolamento che applica la legge e non il regolamento...". "Non mi pare che ci siano elementi tali da farci cambiare idea - replica Silvio Sircana, portavoce di Prodi - La Commissione di Vigilanza si è approvato a colpi di maggioranza un abito su misura che a noi sta stretto di spalle. Noi accettiamo e rispettiamo la legge, non quel regolamento. La Rai deve adeguarsi ad esso? E dove sta scritto che i duelli tv si debbano fare per forza di cose in Rai?".



L'UNITÀ Con le elezioni vendite domenicali record

IERI COME ERA GIÀ CAPITATO l'ultima domenica di gennaio c'è stata una grande diffusione dell'Unità nelle grandi città. La foto viene dal popolare quartiere Tiburtino di Roma. Ma è accaduto in molte altre città chiave per la campagna elettorale. L'Unità è anche un messaggio politico e chi lo legge lo sceglie anche per questo. In queste settimane in modo crescente.

Il candidato «Resto del mondo». «Andrei in bus, ma non arrivo...»

Marco Fedi, ds, cerca voti in Oceania, Africa, Asia e Antartide. La novità e le grandi incognite del voto all'estero. A partire dal numero dei votanti

di Bruno Miserendino / Roma

«CI TOLGA UNA curiosità, ma lei come fa la campagna elettorale?». Prima risposta via e-mail, con un pizzico di ironia: «Qui è notte e sto lavorando. Faremo assemblee, fra poche ore andrò in un centro agricolo a 600 km da Melbourne». Risposta telefonica, previo

appuntamento a causa dei fusi orari: «Vorremmo fare un giro elettorale con un autobus, un po' come Prodi. Ma qui le distanze sono enormi...si, forse faremo una puntata anche in Sudafrica. Dovremmo spedire lettere agli elettori, ma non abbiamo nemmeno gli elenchi ufficiali. E ha idea di quanto ci costerebbe scrivere a tutti?»

Ecco, la particolarità è questa: Marco Fedi, esponente dei Ds, 48 anni, italiano d'Australia, candidato per tutta l'Unione (Udeur esclusa), deve conquistare i voti in una ripartizione elettorale il cui soprannome dice tutto: si chiama "Resto del Mondo". Tanto per intenderci, comprende Oceania, Asia, Africa, Antartide. I tre quinti del globo, 75 milioni di chilometri quadrati di terre emerse, 4 continenti, tre oceani. Roba da navigatori solitari. Secondo le ultime indicazioni del ministero dell'Interno, gli italiani di questo sterminato "collegio" elettorale che potranno votare per la prima volta ed eleggere il loro deputato e il loro senatore, dovrebbero essere 155mila. Gli altri 2 milioni e 600mila italiani provvisoriamente inseriti negli elenchi degli aventi diritto, sono suddivisi nelle altre tre grandi ripartizioni: Europa più Russia e Turchia (un milione e 615mila), Sud America (722mila), Centro e Nord America (346mila). In tutto poco meno di tre milioni di elettori che porteranno a Roma 12 deputati e 6 senatori.

GLI ELENCHI, FORSE

I dati sono ufficiali da pochi giorni, ma la cosa preoccupante è che questo elenco dei votanti è ancora provvisorio. Pisanu ha comunicato che le liste subiranno «inevitabili variazioni» ad opera dei Comuni e dei Consolati e saranno definitive solo venti giorni prima delle votazioni in Italia. In pratica, l'anagrafe unica degli italiani residenti all'estero non c'è e le richieste di trasparenza dell'opposizione sembrano eluse. Non c'è certezza che questo elenco sia buono, ossia corrisponda davvero al numero dei nostri connazionali che avrebbe diritto a votare (qualcuno teme che ci sia stata una «pulizia a monte» per ora difficilmente controllabile), e ora c'è un drammatico problema di tempi. Gli elenchi promessi da mesi stanno arrivando a patronati, associazioni, sindacati, con grave ritardo. Ai candidati servono come il pane, anche perché c'è un'altra particolarità: la legge elettorale per gli italiani all'estero, al contrario di quella italiana, prevede la preferenza. Insomma, c'è anche un po' di gara personale, e ci si deve muovere di conseguenza.

Il candidato "Resto del Mondo", ovviamente, si dà da fare soprattutto sulla sua Australia, dove la comunità italiana è numerosa e in qualche modo raggiungibile da un tam tam elettorale. Da quelle parti Marco Fedi è piuttosto noto e sul suo nome tutti i partiti dell'Unione, tranne l'Udeur, si sono trovati d'accordo. «Prodi dice - dovrebbe convincere Mastella, non ha senso andare separati». Originario delle Marche, emigrato in Australia nel 1983, sposato con un'italo-australiana, tre figlie, è componente del Comites di



La banda della Marina alla parata degli italiani d'America per il Columbus Day. Foto di Riccardo Chioni/Ansa

| Dati ufficiali provvisori sugli elettori italiani residenti all'estero | |
|--|-----------|
| Totale circoscrizione estero | |
| Per la Camera | 2.840.228 |
| Al Senato | 2.566.029 |
| Ripartizione Europa | |
| Per la Camera | 1.615.483 |
| Al Senato | 1.445.177 |
| Ripartizione dell'America del Sud | |
| Per la Camera | 772.681 |
| Al Senato | 649.082 |
| Ripartizione dell'America Centro-Settentrionale | |
| Per la Camera | 346.745 |
| Al Senato | 329.309 |
| Ripartizione del Resto del mondo (Oceania, Asia, Africa, Antartide) | |
| Per la Camera | 155.319 |
| Al Senato | 142.461 |

Melbourne, e dall'89 ai vertici della Cgie (consiglio generale dei lavoratori all'estero) di cui è vicepresidente responsabile per i paesi anglofoni. Il suo slogan: «Amare l'Italia...con Fedi». «Nella campagna elettorale qui in Australia - racconta - mi rivolgo agli elettori tradizionali, quel 30-40% che ha votato in occasione del rinnovo dei Comites ed in due referendum. I temi che interessano di più? Le pensioni, mate-

ria su cui c'è tanta confusione, e la rete consolare, che è ridotta ai minimi termini. Tanto per fare un esempio, l'altro giorno il Consolato Generale di Melbourne ci ha ricevuti praticamente al buio: tagli al consumo di elettricità. Il personale non viene sostituito e la rete è allo stremo. Terzo argomento che interessa molto i nostri connazionali all'estero, i patronati. Una rete importante di tutela che ancora attende

l'attuazione della legge di riforma e che dovrebbe essere di aiuto ai consolati. Ma non lo è perché la burocrazia mette i bastoni tra le ruote».

I connazionali in Australia, Fedi, sa come raggiungerli. Forse farà una puntata in Sudafrica, dove si trova l'altro nucleo forte (22mila italiani) della sua ripartizione. Ma come fa a convincere i 2 elettori di Taiwan, o il gruppetto che vive a Gerusalemme? Semplice: non si fa. Ci si affida alla buona volontà di qualcuno nei vari paesi distanti tra loro migliaia di miglia.

Intendiamoci, il caso del candidato "Resto del Mondo" è una particolarità, ma difficoltà analoghe le trovano gli aspiranti deputati delle altre grandi ripartizioni. Sono anch'esse sterminate, ma hanno almeno il vantaggio della maggiore omogeneità. Un conto è occuparsi delle comunità italiane che vivono in Germania, a San Paolo o a Buenos Aires, per citare alcune realtà importanti e strutturate, un altro è occuparsi di italiani che stanno a piccoli gruppi in Algeria, Egit-

to, India, e via discorrendo.

LA PRIMA VOLTA

Su tutta la materia c'è una certa cortina di silenzio, i media nazionali se ne occupano poco, eppure il risultato del voto italiano all'estero (elegggeranno 12 deputati e 6 senatori) è una delle incognite del 9 aprile, che potrebbe pesare molto. Con l'aria che tira, soprattutto al Senato, gli eletti "esteri" potrebbero diventare l'ago della bilancia.

Le incognite derivano da vari fattori. Intanto, questo voto è pur sempre una prima volta, e quindi le previsioni sono difficili. Si spera in un'affluenza che tocchi il 40-50% del corpo elettorale potenziale, ma è un calcolo ottimistico. Poi, accusa l'Unione, il colpevole ritardo nella compilazione degli elenchi favorirà sicuramente il governo e gli esponenti della maggioranza, che quegli elenchi hanno maneggiato per primi e che hanno di fatto già iniziato la campagna elettorale. Infine la gran parte degli italiani all'estero voteranno per posta, con tutto quel che

consegue. Il meccanismo e i ritardi con cui la macchina del voto è stata approntata rischia non solo di espellere centinaia di migliaia di potenziali elettori, ma di farne perdere per strada altre migliaia che stanno negli elenchi. I quali devono essere individuati e contattati, devono decidere se votano in Italia o nel luogo di residenza, e devono comunicare la decisione ai consolati. I quali a loro volta dovranno inviare, se si vota in loco, il plico con la scheda elettorale. Servirebbe molta informazione, per aiutare i connazionali in tutte queste operazioni, ma anche qui siamo molto indietro.

«I tempi - ricorda Valerio Calzolaio, ds, che in questa legislatura ha seguito tutta la tematica - sono molto stretti». I nostri connazionali dovrebbero ricevere il plico con le schede ai primi di marzo e devono rispedire al consolato la busta col voto entro dieci giorni, perché poi il consolato deve raccogliere le schede e inviare il tutto con valigia diplomati-

ca ben prima del 9 aprile. «Un sovraccarico di lavoro a cui le nostre sedi all'estero non sono preparate. Dove saranno custodite le schede votate? E nella spedizione, chi assicura che le schede non saranno manipolate o trafugate?» E come garantire la segretezza e l'autenticità del voto, visto che arriveranno nelle famiglie più buste? E quanto peserà il "voto di scambio"?

Insomma, gli italiani all'estero sono la grande novità di queste elezioni, ma la macchina non è ancora oleata a dovere. «Peraltro, in tutto questo, - nota ancora Calzolaio - il governo aveva dimenticato proprio i funzionari dei consolati, che possono votare solo perché i Ds e l'Unione si sono impegnati a farli inserire negli elenchi, come cittadini italiani "temporaneamente" residenti all'estero». Curiosità: anche i soldati italiani in missione voteranno per posta. Quelli in Iraq, ad esempio, voteranno proprio nella ripartizione "Resto del Mondo".

SPERANZE E PAURE

Chi vincerà? Viste le incognite, si va a sensazione. L'Unione, che si presenta con una unica lista, non è pessimista, anche se tutti questi ritardi sugli elenchi hanno fatto suonare un campanello d'allarme. In ogni caso sogna un 7 a 5 alla Camera, e teme un 3 a 3 al Senato, anche se qui, sotto sotto, spera in un 4 a 2. Nel centrodestra ognuno va con i propri simboli, ma non è detto che questo li sfavorisca: è proprio sull'effetto proporzionale che contano Tremaglia e amici.

Domanda, inevitabile: ma poi, se uno viene eletto, come fa a seguire l'attività parlamentare? Il problema esiste: dalla Germania si può anche arrivare velocemente a Roma. Ma pensate un po' al povero Fedi, che vive 10 fusi orari in avanti: «Se mi eleggono passerò lunghi periodi in Italia ma continuerò a risiedere in Australia per mantenere un contatto con i miei elettori. Certo, sono venti ore di aereo. Per fortuna ci sono abituato».

1/continua